

Bambini: i meno colpiti dalla pandemia e le sue più grandi vittime

Date : 10 luglio 2020

"I bambini non sono i più colpiti da questa pandemia, ma rischiano di essere le sue più grandi vittime". Così apre il report delle Nazioni unite dedicato all'impatto del Covid-19 sui bambini e così apre anche la nuova [Pillola di ottimismo](#) sul tema "**Covid-19: cosa è successo ai bambini e ai ragazzi?**" messa a punto dalla squadra di medici, docenti e ricercatori capitanati dal virologo **Guido Silvestri** (docente alla Emory University di Atlanta, Usa) e di cui fa parte anche il prof **Domenico Cavallo** (docente di Medicina del Lavoro dell'Università dell'Insubria) che aveva contribuito all'analisi di studi e dati internazionali sul tema del mese scorso per concludere che [i bambini sono poco contagiati dal coronavirus e ancor meno contagiosi](#).

Ora il pool di esperti ha aggiornato e confermato questi dati e in più li ha messi in relazione con gli effetti della lunga chiusura delle scuole sui bambini e la loro riapertura negli altri paesi dell'Europa Unita.

"La chiusura delle scuole e il confinamento domestico hanno rappresentato un grosso sacrificio per le categorie più giovani che hanno subito un cambiamento repentino e prolungato della loro quotidianità. Bambini e ragazzi sono stati costretti a rinunciare alla scuola, luogo insostituibile non solo per il loro bisogno di apprendimento, ma anche di crescita sociale ed emotiva. Questa rinuncia **ha generato una sofferenza che è stata comunicata in modi diversi, spesso con segnali di iperattività e irrequietezza, oppure, al contrario, con la comparsa di abulia, stanchezza, disturbi del sonno**".

"Conseguenze negative gravi e di lunga durata sulla salute fisica e psicologica dei bambini" sono state sottolineate da diversi studi nazionali e internazionali, tra cui [l'indagine condotta dal Gaslini di Genova](#).

<https://www.varesenews.it/2020/06/limpatto-psicologico-del-covid19-difficolta-7-bambini-10/939159/>

"Non si tratta solo delle opportunità di apprendimento andate perdute, ma anche del rischio di dimenticare quello che è stato acquisito fino a quel momento con il risultato di un regresso duraturo che difficilmente potrà essere recuperato - si legge nella nota - In passato, studi sulla chiusura estiva e sull'interruzione dei servizi scolastici causata da eventi metereologici hanno dimostrato effetti duraturi nell'apprendimento scolastico: ogni 10 giorni di chiusura straordinaria provocano una diminuzione del 5% del numero di studenti che raggiungono gli obiettivi di fine anno". E gli effetti negativi sono più gravi nelle condizioni più svantaggiate, inasprendo così le disuguaglianze sociali.

"L'apertura delle scuole non dovrebbe creare paure perché i dati sono rassicuranti: i

bambini e i ragazzi si ammalano meno e hanno meno probabilità di trasmettere il virus alle persone con cui entrano in contatto - scrivono i ricercatori - Mentre è noto che i bambini siano veicolo di infezione per malattie come l'influenza stagionale, gli studi finora condotti mostrano che ciò non sia vero nel caso del COVID-19". E rispetto al mese scorso, oltre ai dati incoraggianti degli altri paesi europei in cui le scuole hanno riaperto a maggio, inseriscono tra le fonti anche [un recente studio condotto da Andrea Crisanti a Vò Euganeo](#), **che uscirà a breve su Nature, conferma che i bambini non si ammalano anche in presenza di una forte esposizione**: dei 234 bambini sotto i 10 anni presi in considerazione, nessuno è risultato positivo al virus, nemmeno i 13 che hanno vissuto a contatto con positivi in grado di trasmettere l'infezione.

E ancora, dopo una serie di esempi di riapertura delle scuole in Europa: **"In Olanda alla riapertura delle scuole, avvenuta gradualmente fra l'11 maggio e l'8 giugno, senza misure di distanziamento sociale stringenti, non è conseguita l'insorgenza di focolai** e i test condotti sul personale scolastico dal 6 maggio in poi non ha mostrato un aumento dei casi in percentuale positivi al Sars-Cov-2 (12). **L'esperienza olandese conferma, ancora una volta, l'impatto minimo della riapertura delle scuole sull'evoluzione della pandemia"**.

Conclusioni: "Alla luce delle recenti evidenze scientifiche rispetto ai rischi di contagio da parte dei bambini e ragazzi, possiamo concludere che **la riapertura delle scuole non sembra influire in maniera determinante sull'andamento della pandemia da Sars-Cov-2 mentre la chiusura rischia di minare la salute psico-fisica, l'apprendimento scolastico e la socialità delle future generazioni, soprattutto per i bambini e ragazzi provenienti da contesti più difficili**. Resta aperta la riflessione sulle "modalità di apertura" che auspichiamo tengano conto dei dati scientifici prodotti, oltre che delle esperienze già in atto nei paesi citati, e mirino a ristabilire in bambini e ragazzi la serenità e spontaneità nell'incontro con l'altro.